

Marco d'Oggiono Madonna del latte

Giovanni Morale

L'opera apparteneva alla collezione personale del cardinale Federico Borromeo, cugino di san Carlo, come attesta l'atto di donazione, datato 28 aprile 1618 e redatto dal Porporato come lascito alla Biblioteca Ambrosiana, dove il dipinto è inserito nell'elenco de "gli originali dei pittori men celebri che contengono Historie".

La tavola, che in relazione alle sue modeste dimensioni era stata realizzata per la devozione privata, rimase per secoli nelle stanze della Pinacoteca Ambrosiana, come documentano sia le diverse Guide su Milano sia gli studi ottocenteschi e novecenteschi fino almeno al 1951, essendo l'opera ancora presente nel percorso di visita, come attesta una pubblicazione di quell'anno di Giovanni Galbiati, allora Prefetto dell'Ambrosiana. Nel catalogo della collezione milanese del 1969 la tavola borromaica di Marco d'Oggiono risulta assente e pertanto la sparizione del dipinto è da collocarsi in poco meno di un ventennio. L'opera riemerge dal mercato antiquario nel 2021 e viene restituita all'Ambrosiana grazie all'intervento del Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di Monza. Come novità sulla storia del dipinto l'Archivio Storico di Intesa Sanpaolo attesta che *La Madonna del Latte* risulta nell'elenco delle opere contenute in sei casse che la Pinacoteca Ambrosiana consegnò il 17 novembre 1942 alla Cariplo, perché fossero ricoverate nel suo caveau di via Verdi 8 a Milano, considerato il luogo più sicuro e inaccessibile della città durante la guerra.

Fin dalla sua acquisizione e ingresso in Ambrosiana, l'attribuzione all'allievo di Leonardo non è mai stata messa in discussione dalla

critica. Domenico Sedini, nella monografia dedicata al pittore del 1989, rintracciava la stretta relazione formale con l'Angelo a destra del Trittico Crespi, ora conservato nel Castello di Blois in Francia. Lo studio del paesaggio e l'impostazione iconografica della Vergine e del Bambino, presenti in molte opere dell'Oggionese, avvallano la mano di Marco.

La tavola raffigura la galactotrofica, ovvero la Vergine che allatta il Divin Bambino, un'antica iconografia mariana assai presente in terra ambrosiana sin dal tardo Medioevo, la cui presenza si diradò durante il periodo di san Carlo che imponeva una maggior sobrietà nei soggetti sacri.

Il tema è assai caro all'Oggionese, che realizza il medesimo soggetto in altri due dipinti, uno al Museo del Louvre, l'altro alla City Art Gallery di Auckland. Janice Shell suggerisce che *la Madonna di Auckland* è vicina come impostazione al *Salvator Mundi* della Galleria Borghese e sottolinea l'influenza di Giovanni Antonio Boltraffio sulla pittura di Marco d'Oggiono. Lo studio comparativo dei tre dipinti con il medesimo soggetto iconografico può essere inoltre un valido punto di partenza per un esame più approfondito dell'opera esposta in questa mostra nelle sale del Comune brianteo. Oltre a questi tre esempi di Marco d'Oggiono si deve ricordare la *Madonna Litta*, ora al Museo Ermitage di San Pietroburgo, che rappresenta anch'essa una Vergine che allatta. Anche se i manuali ascrivono il dipinto come opera di Leonardo, ormai la critica moderna lo attribuisce ad un lavoro di Boltraffio, forse con l'intervento del Vinciano per alcuni consigli compositivi e testimonia la diffusione dell'iconografia nei Leonardeschi.

La datazione dell'opera è assai controversa.



Marco d'Oggiono
Madonna del latte, 1505 ca.
Olio su tavola, 50 x 39 cm
Milano, Pinacoteca Ambrosiana

Wilhelm Suida la avvicina alla *Vergine che allatta* del Louvre, datata intorno al 1490, dipinto di impronta leonardesca, opinione condivisa sia da Giovanni Galbiati che da Maria Luisa Gengaro. Lo studioso austriaco propone, infatti, una datazione all'ultimo decennio del Quattrocento e la colloca implicitamente tra le opere giovanili in forza anche dell'esistenza in una xilografia, relativa all'opera del Louvre, di anonimo milanese datata 1492. Nell'opera dell'Ambrosiana l'accurato paesaggio e il delicato panneggio denunciano una certa maturità dello stile che potrebbe far pensare che il dipinto sia stato eseguito negli anni successivi al ritorno del pittore da Savona, verso la metà o la fine del primo decennio del Cinquecento. A rafforzare questa ipotesi potrebbe concorrere l'osservazione di Mauro Natale, per il quale la *Madonna del Latte* rivelerebbe l'influsso della cimasa della Pala Lomellini di Filippino Lippi, datata 1502-1503, il che giustificherebbe l'impostazione frontale della Vergine. Un ulteriore confronto potrebbe essere la *Madonna del Latte* di Giovanni Antonio Boltraffio, ora alla National Gallery di Londra e datata alla fine del Quattrocento,

che oltre al forte rimando alla *Madonna Litta*, ha sostanzialmente la stessa impostazione della tavola dell'Ambrosiana con il Bambino posizionato specularmente. La pubblicazione di Alessandro Ballarin del 2010 sottolinea la difficoltà delle datazioni delle opere di Marco d'Oggiono e, seppure lo studioso si riferisca alla *Madonna del Latte* di Auckland, simile per assetto compositivo a quella dell'Ambrosiana, ritiene che la maturità artistica espressa nel dipinto condurrebbe ad una datazione intorno al 1500, più che agli anni Novanta del Quattrocento. Alla luce dell'intera produzione pittorica di Marco d'Oggiono, ai recenti studi critici e alla sapiente cura del paesaggio, si potrebbe proporre una datazione prudenziale della tavola borromaica intorno al 1505.

Dopo il recente ritrovamento l'opera presentava strati di vernice ingiallita e un attacco di insetti xilofagi che interessavano il supporto ligneo. Nel 2022 è stata pertanto oggetto di un intervento di restauro a cura dello studio Luigi Parma con la supervisione di Laura Paola Gnaccolini, prima di essere riposizionata nelle sale dell'Ambrosiana accanto ad altri dipinti di Marco d'Oggiono e del Bramantino.

Marco d'Oggiono

Madonna col Bambino e la veduta di san Michele a Isola, 1497 ca.
Collezione privata

Marco d'Oggiono

Madonna col Bambino, 1505-1510
Olio su tavola, 65,5 x 53 cm
Auckland, City Art Gallery



Marco d'Oggiono

Madonna del latte,
dettaglio in scala 1:1

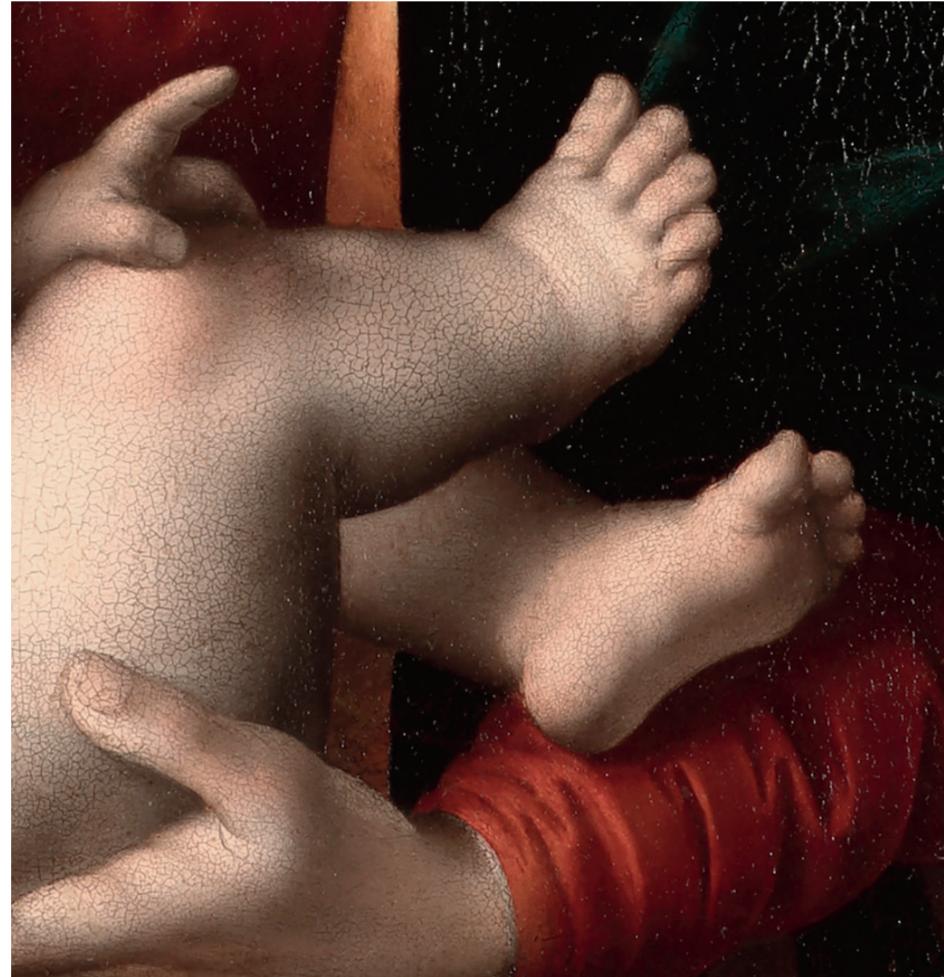




Marco d'Oggiono
 Madonna del latte,
 dettaglio in scala 1:1

Fonti

- Veneranda Biblioteca Ambrosiana: atto di donazione del cardinale Federico Borromeo alla Biblioteca Ambrosiana, 28 aprile 1618, Ambr. S.P. Il 262, cart. 14, fasc. 1, f. 4v. Inventario pubblicato da A. Falchetti, *La Pinacoteca Ambrosiana*, Neri Pozza, Vicenza 1969, p. 292: "Gli originali dei pittori men celebri che contengono historie. Una Madonna che porge le mammelle al Bambino, la quale è di Marco d'Oggiono discepolo di Leonardo, alta un braccio, con una cornice profilata d'oro".
- A.A.VV., *Milano e il suo territorio*, Luigi di Giacomo Piro-la, Milano 1844, vol. II, p. 275.
- A. Ballarin, *Leonardo a Milano, problemi del leonardismo milanese tra Quattrocento e Cinquecento, Giovanni Antonio Boltraffio prima della Pala Casio*, Vol. I, Aurora, Verona 2010, p. 668.
- F. Bartoli, *Notizia delle pitture, sculture ed architetture che ornano le chiese e gli altri luoghi pubblici di tutte le più rinomate città d'Italia*, Antonio Savioli, Venezia 1776-1777, vol. I, p.176.
- E. Bénézit, *Oggiono Marco d'*, in *Dictionnaire des Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs*, VI, Gründ, Parigi 1956.
- B. Berenson, *Italian Pictures of the Renaissance*, The Clarendon Press, Oxford 1931, p. 402.
- B. Berenson, *North Italian Painters of the Renaissance. Central Italian and North Italian Schools*, Phaidon Press, Londra 1907, p. 275.
- B. Berenson, *Pitture italiane del Rinascimento*, Hoepli, Milano 1936, p. 345.
- P. D'Ancona, M.L. Gengaro, *Umanesimo e Rinascimento*, U.T.E.T., Torino 1966, p. 742.
- M.T. Fiorio, *Boltraffio e Marco d'Oggiono: due stili a confronto*, in *Leonardo e la Madonna Litta*, a cura A. Di Lorenzo e P. C. Marani, catalogo della mostra, Milano, Museo Poldi Pezzoli, 7 novembre 2019 - 10 febbraio 2020, Skira, Milano 2019, pp. 39-47.
- G. Galbiati, *Itinerario per il visitatore della Biblioteca Ambrosiana, della Pinacoteca e dei monumenti annessi*, Biblioteca Ambrosiana, Milano 1951, p. 268.
- G. Longoni, *Cenni sui dipinti di Marco d'Oggiono allievo di Leonardo*, Tipografia Corti, Lecco, 1858, p. 21.
- G. Marcora, *Marco d'Oggiono*, con prefazione di L. Cogliati Arano, Paolo Cattaneo, Oggiono 1976, pp. 53, 238.
- M. Natale, in *Museo Poldi Pezzoli. Dipinti*, Electa, Milano, 1982, p. 88.
- M. Natale, *Zenale e Leonardo. Tradizione e rinnovamento della pittura lombarda*, catalogo della mostra, Milano, Museo Poldi Pezzoli, 4 dicembre 1982 - 28 febbraio 1983, Electa, Milano 1982, p. 130.
- A. Santagostino, *L'immortalità e Gloria del Pennello*, Milano, 1671, ristampa a cura di M. Bona Castellotti, Il Polifilo, Milano 1980, p. 75.
- D. Sedini, *Marco d'Oggiono. Tradizione e rinnovamento in Lombardia tra Quattrocento e Cinquecento*, Jandi Sapi, Milano 1989, p. 61.
- J. Shell, *Marco d'Oggiono*, in *I leonardeschi*, Skira, Milano 1998, pp.168-169.
- W. Suida, *La Scuola di Leonardo*, in *Leonardo da Vinci*, II, De Agostini, Novara 1956, p. 322.
- W. Suida, *Leonardo und sein Kreis*, Verlag F. Bruckmann A.G., Munchen 1929, pp. 204, 294.
- W. Suida, *Oggiono Marco d'*, in U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines Lexikon der Bilden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, W. Engelmann / E.A. Seemann, Lipsia 1930.
- A. Venturi, *La pittura del Quattrocento nell'Alta Italia. Lombardia, Piemonte, Liguria*, Apollo, Bologna 1930, p. 49.
- A. Venturi, *Storia dell'Arte italiana. La pittura del Quattrocento*, vol. IV, Hoepli, Milano 1915, p. 1054.
- E. Tea, *La Pinacoteca Ambrosiana*, Libreria dello Stato, Roma 1932, p. 20.



Marco d'Oggiono
Madonna del latte,
dettagli in scala 1:1

